

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Limiti del lavoro straordinario dei dipendenti ospedalieri

Cara Unità,
 sono una lavoratrice e presto la mia opera, come infermiera generica in un ospedale provinciale. Nell'ente ospedaliero in cui lavoro, sono sottoposta a un lavoro molto più gravoso di quello normale, per via della utilizzazione giornaliera conseguente ad una carenza cronica di unità femminili. L'utilizzazione è avvenendo l'orario di lavoro tacitamente al massimo, con un conseguente decadimento dell'assistenza per eccessivo logorio. Di contro l'organizzazione sindacale, poco incisiva, indirettamente favorisce l'amministrazione, la quale può operare con impunità nel campo dell'organizzazione del lavoro. A questo proposito vorrei alcune risposte a quesiti che sono sorti nella discussione con i compagni di lavoro.

— Qual è la prestazione massima oltre le otto ore che si è obbligati a fare in mancanza del contratto? Per quanto più chiari, dopo aver fatto otto ore normali di lavoro, fino a che ora oltre l'ottava si è obbligati a rimanere sul posto di lavoro? E dopo questo massimo si può abbandonare il lavoro anche se non vi è il contratto? Per quanto riguarda il contratto di lavoro, si può comunicare l'abbandono del lavoro per raggiunti limiti lavorativi, in mancanza di capo sala e personale dirigente? Una infermiera che si trasferisce da un ente ospedaliero dove a tutti gli effetti era di ruolo, ad un altro di altra regione, in quale posizione di ruolo o deve ricominciare da capo? — Qual è il titolo di studio minimo, occorre avere per poter partecipare ad avanzamenti nella qualifica d'infermiera professionale? In caso di esami per il titolo di studio, si può assenziare come prevede la legge 300 sui lavoratori studenti?

ANGELA MOLLA
 (Caserta)

Delle questioni che tu poni, alcune sono di semplice soluzione, mentre la prima merita, per la delicatezza e la materia, una trattazione complessa che qui non posso iniziare. Per quanto riguarda il diritto allo studio si applica integralmente ai lavoratori ospedalieri l'art. 10 della legge n. 300, che contempla, tra l'altro il permesso retribuito per i giorni d'esame. Oltre a ciò, occorre che l'art. 20 del CCNL del 23 giugno 1974, i dipendenti ospedalieri che siano studenti-lavoratori hanno il diritto di tre giorni di permesso per la preparazione di esami, anche la frequenza dei corsi scolastici è agevolata dalla possibilità di richiederne il permesso con l'ente ospedaliero di provenienza.

Molto importante è la questione che ci non ha i limiti massimi di lavoro straordinario, e circa la possibilità di abbandonare il lavoro anche se non vi è il contratto, pur in mancanza di caposala e personale dirigente. Dal punto di vista giuridico occorre rispondere che, a sensi dell'art. 1 del RIDL del marzo 1923 n. 692, anche negli ospedali il lavoro effettivo non può superare le 8 ore giornaliere o le 48 settimanali, e la possibilità di effettuazione di straordinari per due ore giornaliere o 12 settimanali. Ma questi limiti non possono essere superati se non in casi eccezionali, e ridotti dagli artt. 23 e 24 del DPR 27 marzo 1969 n. 130 e soprattutto dagli artt. 9 e 10 del CCNL ospedaliero del 23 giugno 1974. Queste norme di legge e di contratto sono estremamente chiare nello stabilire che l'orario normale di lavoro è di 40 ore settimanali e che i turni di lavoro devono essere organizzati in modo da assicurare un'assistenza continua nell'arco delle 24 ore, ma, contemporaneamente, in modo che non risultino necessari la prestazione di lavoro straordinario, o l'assenza della persona alla misura di 100 ore annue. Il ricorso al lavoro straordinario al di là di questo limite è possibile in presenza di esigenze di servizio comprovate e inderogabili, e previo accordo con le organizzazioni sindacali competenti, a sensi di quanto stabilito dall'art. 23 del CCNL del 23 giugno 1974. Queste norme di legge e di contratto sono estremamente chiare nello stabilire che l'orario normale di lavoro è di 40 ore settimanali e che i turni di lavoro devono essere organizzati in modo da assicurare un'assistenza continua nell'arco delle 24 ore, ma, contemporaneamente, in modo che non risultino necessari la prestazione di lavoro straordinario, o l'assenza della persona alla misura di 100 ore annue. Il ricorso al lavoro straordinario al di là di questo limite è possibile in presenza di esigenze di servizio comprovate e inderogabili, e previo accordo con le organizzazioni sindacali competenti, a sensi di quanto stabilito dall'art. 23 del CCNL del 23 giugno 1974.

Contrattazione collettiva, sanzioni disciplinari e poteri del giudice

Una importante sentenza della Corte di Cassazione (29 gennaio 1977, n. 307, *Testa giuridica del lavoro 1977*, II, p. 68 ss.) ha stabilito un nuovo importante principio nella materia delle sanzioni disciplinari. La giurisprudenza aveva infatti ritenuto in passato che le previsioni della contrattazione collettiva in materia disciplinare, in quanto previsioni tipiche concordate fra le parti sociali, non potevano essere disattese dal giudice, il quale poteva solo accertare la verifica del fatto contestato ma non l'adeguatezza della sanzione prevista dal contratto; ad esempio, se il contratto collettivo prevedeva il licenziamento dopo tre giorni di assenza ingiustificata, il giudice non poteva, se il contratto collettivo non prevedeva un'assenza ingiustificata, sanzionare con licenziamento un lavoratore che aveva assenteato per tre giorni di assenza ingiustificata, se il contratto collettivo non prevedeva un'assenza ingiustificata, sanzionare con licenziamento un lavoratore che aveva assenteato per tre giorni di assenza ingiustificata.

Detenuto fugge dal carcere di La Spezia

LA SPEZIA — Con il classico «salto del cancello» un detenuto comune è fuggito ieri mattina dal carcere di Villa Andreoli alla Spezia. Si tratta di Franco Calceola, di 31 anni originario di Torino, condannato per furto e concorso in rapina, che avrebbe dovuto scontare ancora pochi mesi di prigione.

Ieri mattina il detenuto stava compiendo alcuni lavori di pulizia nel cortile esterno del carcere proprio a ridosso della staccionata di cinta. Afferrando ben saldamente le sbarre della cancellata, si è proiettato all'esterno compiendo un salto di oltre sette metri.

Il guardiano non ha fatto in tempo a fermarlo e il detenuto è così potuto fuggire indisturbato con i complici che, con tutta probabilità, erano fuori ad attenderlo. Gli inquirenti devono ora stabilire se la fuga sia stata favorita anche da eventuali complicità interne.

Le trattative entrano nel merito delle richieste sindacali

Ferrovieri e ministro oggi discutono punto per punto

L'esame della piattaforma per il rinnovo del contratto e per il premio di produzione

ROMA — Nel pomeriggio al ministero dei Trasporti si è incontrato per la vertenza dei ferrovieri. La trattativa, sbloccata lunedì della scorsa settimana appena poche ore prima che iniziasse lo sciopero nazionale del 24 ore (sospeso in extremis), dovrebbe entrare oggi nel vivo dei problemi. Quanto a quanto è stato fatto, il ministro Lattanzio e la Federazione unitaria ferroviaria (SFI-CGLI, SAUFI-CISL, SIUP-UIL) nell'intento di dare concretezza ad un contratto che il governo stava rinegoziando con i più svariati pretesti da un anno e mezzo.

Nell'agenda dei lavori figurano oggi due punti: esame della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, istituzione del premio di produzione. Si tratta di un banco di prova importante per valutare in tutta la sua portata la dichiarata disponibilità del governo a risolvere positivamente, e in tempi brevi, questa lunga vertenza e la credibilità degli impegni assunti dai sindacati una settimana fa dal ministro Lattanzio e dallo stesso ribaditi venerdì scorso nell'audizione davanti alla commissione Trasporti e Lavori Pubblici del Senato dove era stato chiamato a riferire su iniziativa del gruppo comunista.

Quella che si gioca oggi è dunque una grossa partita non solo per la categoria, ma per tutto il Paese, per la sua tenuta democratica e per il suo sviluppo economico. Si tratta in questi giorni e in queste ore di un attento studio di ogni aspetto del problema, di una verifica e della credibilità degli impegni assunti dai sindacati una settimana fa dal ministro Lattanzio e dallo stesso ribaditi venerdì scorso nell'audizione davanti alla commissione Trasporti e Lavori Pubblici del Senato dove era stato chiamato a riferire su iniziativa del gruppo comunista.

I sindacati unitari dei ferrovieri e la categoria nel suo complesso, ragioni di merito e di opportunità, si sono scontrati con il ministro Lattanzio, che ha fatto capire che la sua politica di governo è di non accogliere le richieste dei sindacati, ma di non accogliere le richieste dei sindacati, ma di non accogliere le richieste dei sindacati.

Concluso il convegno di bilancio del quadriennio

Quale pluralismo realizzare per la Biennale del futuro

I nuovi soggetti culturali non possono dare il loro pieno contributo senza un decentramento che elimini gestioni di parte e scelte di schieramento - La posizione dei comunisti

DALL'INVIATO
 VENEZIA — Singolare convegno, quello concluso ieri nella gelida sala della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, a conclusione del primo biennale quadriennale della Biennale di Venezia. Tre giorni di dibattito, a volte impegnato in un serrato confronto politico, altre al limite della passività, della flemma delle unità. Si trattava di passare al vaglio l'esperienza di un quadriennio, per cercare di chiarire su quali strade dovrà indirizzarsi nell'immediato futuro il lavoro della Biennale.

Guardano con acuto interesse alla Biennale le grandi forze del sindacato, in primo luogo, e quelle dell'associazionismo culturale democratico, dalle organizzazioni degli autori e dei circoli del cinema all'ARCI e alla ACLI; dal sindacato scrittori alla Società degli Autori. Queste forze protagoniste del rinnovamento di questa struttura culturale, hanno visto nella Biennale nata dalla legge di riforma del 1973, la prima istituzione culturale non solo italiana, formata su basi democratiche, affidata nella gestione alle forze culturali, sociali e politiche.

Ebbene, le confederazioni sindacali e l'associazionismo democratico sono stati fra gli interlocutori più critici e negli interventi individuali come pure nelle comunicazioni collettive durante il convegno di bilancio (CGIL, CISL, UIL, ad esempio, individuano «un processo di normalizzazione che è passato attraverso l'ipotesi di un'immagine tradizionale e collaudata della Biennale del passato»). Un processo di normalizzazione che è passato attraverso l'ipotesi di un'immagine tradizionale e collaudata della Biennale del passato. Un processo di normalizzazione che è passato attraverso l'ipotesi di un'immagine tradizionale e collaudata della Biennale del passato.

CATANZARO - Riprende oggi il processo per la strage di piazza Fontana

Ancora in scena il capitano Labruna Parlerà del passaporto a Pozzan?

L'ufficiale del SID, questa volta, è chiamato a rispondere su questioni marginali - Dopo il clamore della condanna a Malizia, tuttavia, non si può escludere che, almeno in parte, «riempia» i silenzi del suo primo interrogatorio

DALL'INVIATO
 CATANZARO — Dopo la sfilata dei ministri del governo contro cui vengono sferrati in questi giorni e in queste ore si stanno attuando ad opera dei cosiddetti «autonomi» agguati irresponsabili e avventuristici che, nonostante una partecipazione di lavoratori ridotta rispetto al passato, stanno provocando gravi difficoltà nel servizio ferroviario e forti disagi soprattutto nel Centro Sud a milioni di viaggiatori.

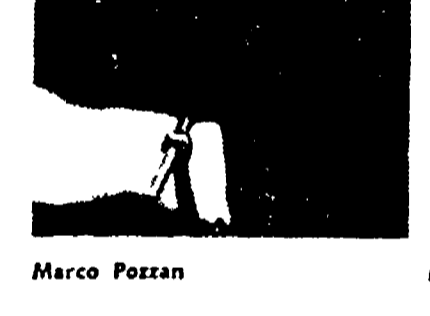
I sindacati unitari dei ferrovieri e la categoria nel suo complesso, ragioni di merito e di opportunità, si sono scontrati con il ministro Lattanzio, che ha fatto capire che la sua politica di governo è di non accogliere le richieste dei sindacati, ma di non accogliere le richieste dei sindacati.

ma accusa che viene rivolta al generale Malizia. La colpa maggiore di Malizia, per la Corte, è di aver voluto «tenere caldi personaggi» i quali, proprio per il fatto di essere interessati a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili. Questi personaggi, come è noto, sono l'ex ministro della Difesa, l'ex presidente del Consiglio Rumor, l'ex capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Henke.

Le verità «difficilmente confessabili» sono conosciute, in larga misura, dal capitano Labruna. Una questione riguarda l'esperto di Marco Pozzan. Il capitano Labruna, su ordine del generale Malizia, si tenne il febbraio padovano per qualche giorno nel suo «nido» di via Sicilia. Lo interrogò per bene su tutti i particolari procedurali, che è quella che riguarda la strage di piazza Fontana, e poi lo fece imbarcare sul «Maurizio» di stanza a Trapani, affidandolo alle cure di un maresciallo del Servizio e munendolo di un falso passaporto.



Il capitano Labruna



Marco Pozzan

Il capitano Labruna, allora, è stato interrogato alle domande del presidente Pietro Scuteri, ma scelse la via del silenzio quando iniziarono le contestazioni dei legali delle varie parti. Raccontò la favoletta del falso passaporto, arretrando la situazione, a suo dire, per Mario Zanella, il capitano, offeso dalle ingiurie effettuate dal maresciallo di stanza a Trapani, e di un difensore del Pozzan, si avvale della facoltà di non rispondere. Ora torna a Catanzaro il giudice Giordani, vuole contestargli questa circostanza.

Il Labruna, peraltro, ha già ammesso di avere dato quel falso passaporto a Pozzan, che lo accompagnò in Spagna per metterlo in contatto con la banda del principe Borghese. La faccenda, quindi, è di poco conto, non è da escludere che, questa volta, il capitano del SID possa mollare pesanti. Freda è di comando del PM e dei legali delle varie parti. Difficilmente si presterà a chiarire la vicenda, mentre Pozzan è in via Sicilia. Giannettini, da giovedì scorso, fra l'altro, è stata depositata in cancelleria la sentenza con le motivazioni. Labruna, sicuramente, questa sentenza l'ha letta con attenzione e sarà rimasto colpito dalla gravissima.

Spara al marito sorpreso nella casa di una donna

CAPO D'ORLANDO (Messina) — Una donna, Adelina Calceola, di 30 anni, ha ferito a colpi di pistola il marito, un tonno Leonino, di 36 anni, da lei sorpreso nella casa della presunta amante.

L'uomo, ferito ad una mano e ad un braccio, è stato ricoverato all'ospedale di Messina, la donna, arrestata poco dopo, è stata rinchiusa nel carcere di Trapani, con una condanna per tentativo di omicidio.

Secondo gli accertamenti del carcere proprio a ridosso della staccionata di cinta. Afferrando ben saldamente le sbarre della cancellata, si è proiettato all'esterno compiendo un salto di oltre sette metri.

Il guardiano non ha fatto in tempo a fermarlo e il detenuto è così potuto fuggire indisturbato con i complici che, con tutta probabilità, erano fuori ad attenderlo. Gli inquirenti devono ora stabilire se la fuga sia stata favorita anche da eventuali complicità interne.

La «Molinari» ha fatto tris
 Alla Sambuca Extra si affiancano da oggi lo Scotch Whisky Inver House e la Vodka Stolichnaya

La Inver House Distillers è proprietaria della più grande distilleria del mondo di Scotch Whisky. La Stolichnaya è la più prestigiosa Vodka di Russia, l'unica esportata negli USA. Due classici, dunque, che grazie alla forza di penetrazione commerciale della Molinari e alla loro altissima qualità, raggiungeranno in breve anche nel nostro paese la vasta diffusione che oggi vantano nel mondo.